

IL CAMBIAMENTO È POSSIBILE

PER CHI SA IMMAGINARLO

PROGRAMMA COMPLETO



IL CAMBIAMENTO È POSSIBILE PER CHI SA IMMAGINARLO

La **sfida ambientale** è decisiva per il nostro futuro, occorre sostenerla a livello globale come a livello locale.

IMMAGINA REGGIO è una lista che unisce l'esperienza **ambientalista**, la **passione** dei giovani e la **competenza** professionale dei suoi candidati, per poter mettere **al centro delle politiche di governo della città la sostenibilità ambientale**, che è anche sostenibilità economica e sociale.



Il nostro è un impegno a tutto campo per una città più dolce, più vivibile, più a misura d'uomo, più attenta alle risorse

 **SPRECHI
SMOG
TRAFFICO
STRESS**

 **SALUTE
SPAZI PER LE PERSONE
NATURA
CONSAPEVOLEZZA**

Ambiente naturale, agricoltura, mobilità sostenibile, economia circolare, energia pulita, attenzione ai cambiamenti climatici. Sono solo alcuni dei temi sui quali **IMMAGINA REGGIO** ha elaborato **tante proposte per il futuro sostenibile della città**.

CHI SIAMO?



BERTANI LOREDANA
54, INSEGNANTE



BONVICINI CARLOTTA
34, ARCHITETTO URBANISTA



BORELLI TIZIANA
67, EX IMPIEGATA, ECOLOGISTA



BURANI PAOLO
42, AGRONOMO PAESAGGISTA



CANGIARI DUILIO
58, FUNZIONARIO ENTE PARCHI



CASARINI GIOVANNI
68, PRESIDENTE ArteMente



CATELLANI LORENZO
26, INGEGNERE ENERGETICO



CAVANI MAURO
70, EX INSEGNANTE, CHIMICO



CIMO' ANNALISA MARIA
33, ALIMENTARISTA

CHI SIAMO?



DALL'OLIO CRISTIANO
22, CREATIVO E SPORTIVO



FANTINI MONICA
44, EDUCATRICE AMBIENTALE



FORNACIARI GIULIANA
48, ARCHITETTO INSEGNANTE



GANDOLFI GIULIA
25, FILOSOFA ECOLOGISTA



GARLAPPI CAMILLO
52, ECOLOGISTA



GROSSI ALBERTO
47, PUBBLICITARIO



GREGORI ELISABETTA
57, INSEGNANTE



GIOVANARDI MATTEO
28, ORGANIZZATORE EVENTI



LA TORRE RAFFAELE
22, STUDENTE / BENI CULTURALI

CHI SIAMO?



MAZZOLI ANDREA
46, TECNICO DELLA PREVENZIONE



MORATTI MATTEO
22, STUDENTE / GIURISPRUDENZA



RUOZZI ANGELA
37, REGISTA TEATRALE



SGARBI PIERLUIGI
66, LIBERO PROFESSIONISTA



TEDESCHI MATILDE
20, STUDENTESSA

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 26 MAGGIO
LUCA VECCHI SINDACO

Si vota dalle 7 alle 23

IMMAGINA REGGIO

semplice, naturale, solidale, pulita

Indice

Candidare Reggio Emilia a Capitale Verde d'Europa	11
Reggio Città Senz'auto	13
LA NUOVA MOBILITÀ PER UNA CITTÀ DA VIVERE	13
MUOVERSI IN BICI	16
I TRAM "VERI", PER UN NUOVO TRASPORTO PUBBLICO	18
SHARING MOBILITY	23
MOBILITÀ SCOLASTICA E MOBILITÀ PER TUTTI	23
Reggio Città Agricola	25
AREE AGRICOLE AD ALTA VOCAZIONE PRODUTTIVA	26
AREE PERIURBANE	27
PRODUZIONI SOSTENIBILI E A KM ZERO	27
VOGLIAMO PIÙ CONTADINI	28
PROMOZIONE DEI PRODOTTI DEL TERRITORIO	29
STOP AL CONSUMO DI SUOLO	30
Reggio Città Naturale	32
INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE DELLO SPAZIO PUBBLICO E OPERE DI MITIGAZIONE	33
RIGENERAZIONE E PROGETTI URBANI	34
GESTIRE E MANUTENERE IL VERDE	35
BOSCHI E VERDE NATURALE - LO SCUDO VERDE DELLA CITTÀ	36
ADOTTA UNA PIANTA SECOLARE	38
RITORNO AI GIARDINI - LA REGGIA, IL BOTANICO, UN ROSETO...	38
CORSI D'ACQUA FRUIBILI E DI QUALITÀ	39
Reggio Città Efficiente	40
QUARTIERI "SUPER-ECO"	41
PRODURRE MENO RIFIUTI E RECUPERARE I MATERIALI	41
Reggio Città Consapevole e Solidale	42
SCUOLE APERTE	42
FOTOVOLTAICO PER FAMIGLIE BISOGNOSE	43
CIBO SOLIDALE	43
VENDITA FARMACI SFUSI	43
EDUCAZIONE ALIMENTARE	43

Saper Immaginare un Futuro Migliore

I cambiamenti climatici in atto impongono l'adozione di misure di adattamento e l'avvio di drastiche politiche di riduzione delle emissioni. Per questo si dovrà investire in forme di mobilità sostenibile, riduzioni di emissioni dalle fonti fisse, in particolare gli impianti di riscaldamento. Si dovrà ridurre il consumo di energia della città e contestualmente la produzione da fonti rinnovabili. Occorrerà investire in maniera esclusiva sul riuso degli spazi esistenti a discapito di nuove espansioni in territorio agricolo mentre la difesa dalle ondate di calore stimolerà nel breve e medio periodo interventi quali nuove alberature e la risistemazione naturalistica di fasce fluviali. Su un altro versante, la tutela dalle alluvioni imporrà interventi di riduzione dell'impermeabilizzazione dei suoli e l'uso diffuso di tetti verdi. In parallelo, il progressivo imporsi di un'economia sempre più circolare faciliterà il passaggio delle città da isole entropiche, forti consumatrici di risorse e produttrici di rifiuti, ad aggregati più leggeri, autonomi e resilienti. La trasformazione delle città verso modelli più sostenibili verrà favorita sia dal perseguimento di ambiziosi obiettivi ambientali che dalla diffusione di soluzioni tecnologiche dirompenti.

Il tema della circolarità e del taglio delle emissioni è destinato ad accentuare il ruolo delle città come centri di produzione: oltre al tradizionale settore dei servizi, si dovranno espandere le attività di generazione di energia pulita, le coltivazioni agricole, la manifattura del futuro. Le aree urbane vedranno, infatti, una crescente generazione locale di energia verde. Sul fronte alimentare, le aree agricole limitrofe svolgeranno un ruolo importante ac-

compagnato dalle esperienze degli orti urbani. Sul versante infine delle attività produttive, è prevedibile un'espansione di lavorazioni avanzate che, sfruttando tecnologie digitali, consentiranno di eliminare i costi di trasporto e immagazzinamento e favoriranno nuove opportunità di lavoro. Dunque, le città sono destinate a diventare sempre più centri di produzione di flussi vitali di energia, alimenti e prodotti. Ma i settori che subiranno le maggiori trasformazioni in relazione agli obiettivi climatici saranno quelli dell'edilizia e dei trasporti.

Larga parte del costruito sarà soggetta ad una riqualificazione energetica spinta che consentirà di ridurre drasticamente la domanda e di migliorare il comfort. Verranno sempre più utilizzate tecniche digitali in grado di ridurre notevolmente tempi e costi degli interventi. Ed è pensabile che i forti risparmi energetici consentiranno di ripagare una parte crescente dei costi di riqualificazione degli immobili.

Dal punto di vista urbanistico questi cambiamenti implicheranno la limitazione dell'espansione del costruito limitandola a dare risposta alle aziende insediate e a nuove imprese che intendono investire a Reggio Emilia, e una rivisitazione dell'esistente che non escluderà operazioni più complesse di demolizione e ricostruzione con criteri innovativi e sostenibili.

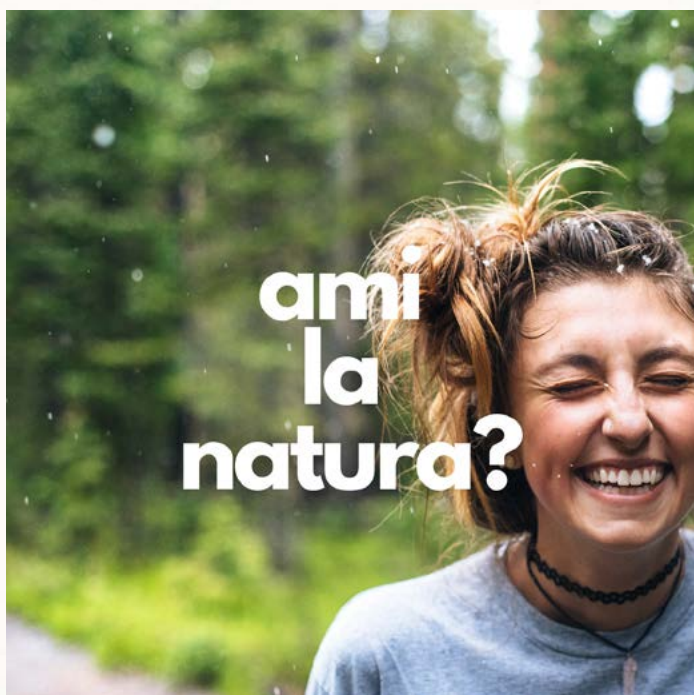
Le maggiori modifiche nell'uso degli spazi urbani saranno però legate ad una diversa articolazione della mobilità, con la prevedibile progressiva riduzione delle auto private. L'offerta di trasporto subirà profonde trasformazioni con l'incremento dell'uso della bicicletta, della mobilità a piedi e del trasporto pubblico rinnovato dall'introdu-

zione di tram o altri sistemi più capaci e veloci, anche ripensando l'uso delle ferrovie locali. La circolazione delle automobili si orienterà verso l'auto elettrica, la guida autonoma e i servizi di sharing. Le trasformazioni del modello di mobilità comporterà una drastica riduzione del numero di auto consentendo di sfruttare al meglio e con maggiore efficienza le attuali superfici stradali. Si ridurrà pertanto la necessità di nuove infrastrutture destinate alla mobilità su gomma ed avremo nuove aree da destinare a zone pedonali, piste ciclabili, alberature.

Dobbiamo immaginare futuri dinamici che grazie alle potenzialità delle tecnologie digitali potranno rendere la vita più agevole e al contempo maggiormente sostenibile grazie all'incontro fra gli obiettivi della lotta ai cambiamenti climatici e quelli di un'economia che necessita di essere sempre più green per aumentare la propria competitività. Un percorso però non scontato, che va guidato e controllato. Per fare questo occorre condividere una scelta strategica rivoluzionaria: il rispetto dell'ambiente e la lotta ai cambiamenti climatici rappresentano non solo una responsabilità sociale cui non dobbiamo rinunciare ma anche una enorme opportunità per lo sviluppo economico

competitivo e ad alto valore aggiunto del nostro territorio. L'ambiente deve in tal senso divenire una assoluta priorità non solo perché ve ne la necessità ma perché segnerà la distinzione fra paesi ed economie avanzate e quelle che rimarranno agganciate a modelli di sviluppo già oggi superati, basati su alti consumi, fonti fossili, bilanci economici e sociali che non considerano la variabile ambientale fra quelle strategiche.

Per questo il nostro territorio deve compiere da subito scelte drastiche, condivise, irreversibili in grado di accompagnare la città verso questa nuova grande rivoluzione ambientale. Occorre una sorta di "egoismo ambientalista" che ci spinga a porci obiettivi più stringenti rispetto a quelli della comunità europea sulla riduzione delle emissioni di CO2, efficienza energetica ed uso di fonti rinnovabili candidando Reggio Emilia a capitale verde europea. Riuscire a tenere assieme l'alta capacità produttiva del nostro territorio, un contesto climatico sfavorevole comune a tutta la pianura padana, ed una sfida tanto ambiziosa quanto necessaria come quella di candidarci a capitale verde europea rappresenterà per la città una definitiva svolta nella direzione della qualità e sostenibilità della vita.





**Non voltarti
dall'altra
parte**



**VOTA PER UNA
REGGIO
PIÙ VERDE**



**VOTA PER
DIRE BASTA A
CONSUMO DI
SUOLO,
INQUINAMENTO,
TRAFFICO**



**VOTA PER
UNA REGGIO
A MISURA
D'UOMO**



**È tempo di
immaginare
nuove soluzioni**



**VOTA PER
UN NUOVO
MODELLO
DI CITTÁ**

Candidare Reggio Emilia a Capitale Verde d'Europa

REGGIO EMILIA “CAPITALE VERDE D'EUROPA”

UNA GRANDE OCCASIONE PER TUTTA LA CITTÀ

Candidare Reggio per il titolo di **European Green Capital** significa intraprendere un percorso collettivo verso **la sostenibilità ambientale**.

Occorre un Comune Ambientalista. Perché dire **ambiente significa ripensare** l'urbanistica, la mobilità, la salute delle persone, l'economia, l'educazione, le abitudini alimentari. L'ambiente è la sfida per la città e questa candidatura racchiude tutti i temi e gli ambiti di azione che **IMMAGINA REGGIO** intende sviluppare con le sue proposte.

Per la realizzazione di un programma attento all'ambiente e per ottenere un risultato ambizioso e importante come il riconoscimento di European Green Capital servirà riorganizzare profondamente la macchina comunale e dedicare delle risorse, ai progetti e alla manutenzione e gestione del verde. In particolare occorre ricostituire il Servizio Ambiente e assegnare alla Direzione Generale il progetto della riconversione ambientale e della candidatura a capitale europea.



La selezione per la candidatura viene infatti valutata sulla base di dodici indicatori ambientali:

- Mitigazione dei cambiamenti climatici
- Adattamento ai cambiamenti climatici
- Mobilità urbana sostenibile
- Uso sostenibile del suolo
- Natura e biodiversità
- Qualità dell'aria
- Rumore
- Rifiuti
- Acqua
- Crescita verde ed ecoinnovazione
- Prestazioni energetiche
- Governance

IMMAGINA REGGIO



CAPITALE VERDE D'EUROPA

I 6 AMBITI DELLA CAPITALE VERDE



Reggio Città Senz'auto

LA NUOVA MOBILITÀ PER UNA CITTÀ DA VIVERE

Una mobilità alternativa che riduca l'uso dell'auto è possibile solo con un servizio di trasporto pubblico nuovo e competitivo, con la promozione dell'uso della bicicletta, della pedonalità, della mobilità condivisa, investendo sulle nuove generazioni e sulle tecnologie a emissioni zero.



IMMAGINA Reggio

Prima città senz'auto

d'Italia



I cambiamenti nella mobilità nel futuro saranno tanti e non solo a Reggio. In particolare ci sarà un progressivo sviluppo dell'auto elettrica che sostituirà quelle tradizionali e si svilupperanno veicoli autonomi, soprattutto per il trasporto delle merci. La città deve accompagnare questa evoluzione con la consapevolezza che da sola non risolverà i problemi della mobilità. I veicoli cosiddetti a emissioni zero non risolveranno però il problema della mobilità, per questo serve continuare ad investire su una mobilità nuova che renda possibile muoversi meglio, inquinare meno l'ambiente e dare maggiore sicurezza ai cittadini.

La città vive attraverso l'incontro delle persone nello spazio pubblico. Oggi lo spazio pubblico urbano è composto in gran parte da strade e parcheggi. Lo spazio pubblico dovrà essere usato meno dalle auto e più dalle persone, dovrà essere più bello, meno inquinato e più sicuro.

Anche le strade e le piazze di periferia dove la gente vive, come quelle del centro devono essere più vissute. Se si progetta lo spazio per le automobili si otterrà una città per le automobili, se invece si vuole una città per le persone si deve pensare alle persone. Lo spazio pubblico deve essere ripensato e riprogettato, ma prima di tutto deve essere liberato dalle auto per essere restituito alle persone e ad altre funzioni sociali.

Ridurre il traffico significa ridurre la congestione, ridurre l'inquinamento atmosferico, migliorare la sicurezza stradale, ridurre il consumo di suolo e la realizzazione di infrastrutture impattanti e tanti soldi risparmiati dalla collettività e dai cittadini. Ridurre il traffico significa però anche rendere possibile un uso diverso delle strade da parte delle persone, con più relazioni tra le persone e meno stress e aggressività nella vita di tutti i giorni.

Anche la felicità dipende molto da come ci muoviamo. La mobilità incentrata sull'auto produce stress e odio. Le relazioni tra cittadini sono dettate dall'aggressività, dall'insofferenza nei confronti del prossimo. Come nei social network l'assenza di un contatto viso a viso induce ad uscire gli istinti peggiori, la comunità ha bisogno di rapporti costruttivi tra le persone e una nuova mobilità facilita questo, sia perchè libera dello spazio per le relazioni sociali, sia perchè è la mobilità stessa a essere occasione di buone relazioni. Nel traffico si inietta quotidianamente una goccia di odio in ognuno di noi verso chi ci circonda, i nostri concittadini, i nostri vicini di casa. Si passano nel traffico tre anni della nostra vita, che rischiano di trasformarsi in un esercizio quotidiano di disgregazione della comunità in cui viviamo.

Serve una mobilità nuova, diversa da quella di oggi, più umana, sicura e sostenibile, in cui le persone si incontrano, si riconoscono, si salutano e si rispettano. Serve una città senz'auto.

Reggio ha la possibilità di guidare questa rivoluzione della mobilità in Italia. Si tratta di promuovere un cambiamento verso un modo di muoversi sostenibile e la riqualificazione diffusa dello spazio pubblico.

Aria pulita. Il mondo dell'auto cambierà presto verso l'auto elettrica, verso la guida autonoma e verso la condivisione del mezzo. Le giovani generazioni sono sempre meno interessate all'auto e la proprietà e più orientate verso il car sharing. Con lo sviluppo della mobilità pedonale e ciclabile, il rafforzamento del trasporto pubblico, la diffusione del car sharing, nell'arco di qualche anno il parco veicolare circolante in città può essere ridotto di molto e trasformando all'elettrico i pochi veicoli rimanenti si potrà ridurre a zero le emissioni dovute ai motori.

Sicurezza. Le strade del comune potranno

essere veramente più sicure. La riduzione dei veicoli in circolazione, la riduzione della velocità e il maggior rispetto delle regole sono le chiavi di questo cambiamento. In città, ma anche sulle strade di campagna tutti i cittadini dovranno potersi muovere in sicurezza, in particolare gli utenti più vulnerabili, pedoni e ciclisti e bambini e anziani. Il grado di civiltà della città si misura anche sulla garanzia di questo diritto alla sicurezza. La città del futuro è la città in cui tutti possono muoversi in sicurezza e gli incidenti stradali non uccidono più nessuno.

Tutti a scuola in sicurezza, in autonomia e rispettando l'ambiente. La qualità della vita nella nostra città, famosa per l'educazione infantile, si misurerà anche nel grado di sicurezza e libertà con cui i bambini possono muoversi, in particolare per andare a scuola.

Spazio pubblico per la comunità. Un uso sociale dello spazio pubblico è fondamentale per migliorare le relazioni tra le persone e il senso di comunità. Oggi lo spazio pubblico è in gran parte occupato dalle automobili e non dalle persone, si pone quindi un problema di democrazia dello spazio. Il futuro delle relazioni nella nostra comunità passa attraverso la condivisione dello spazio.

Comunità rurali più coese e sicure. Molte persone sono andate a vivere in campagna e altre ci sono nate. Le frazioni hanno i loro punti di riferimento e i servizi, ma la popolazione locale è più sparsa che in città e per muoversi deve usare piccole strade di campagna. Queste strade sono però spesso usate impropriamente da traffico di attraversamento che le rende molto pericolose, oppure da mezzi agricoli sproporzionati che le sfasciano.

La via Emilia. La via Emilia è la strada più importante del nostro territorio, la genitrice delle città emiliane e romagnole. La via Emilia è ancora testimone di un lungo e straordinario passato e al tempo stesso è il luogo più insediato e abitato della regione. La via Emilia dovrebbe tornare ad essere grande, bella e sicura, togliendo il traffico, recuperando gli edifici storici, restituendo vivibilità e tutelando le finestre di paesaggio rurale.

Libertà di spostamento. Una mobilità che offra più alternative di spostamento aumenta la libertà di cittadini, soprattutto se si creano le condizioni per tutti di potersi muovere. In particolare questo vale per gli anziani, i bambini o i disabili e in genere tutti coloro che per potersi muovere nel traffico di oggi sono limitati da barriere o rischi e necessitano di essere accompagnati.



MUOVERSI IN BICI

Sviluppare l'uso della bicicletta e il camminare, come pratiche quotidiane che fanno bene ai reggiani e alla città, sviluppando le ciclabili, la sicurezza stradale e il piacere di muoversi.

IMMAGINA Reggio

sempre più CICLABILE



La rete ciclabile è composta di piste ciclopedonali, corsie ciclabili e strade 30 ed è cresciuta molto negli anni, serve un impegno conseguente di manutenzione

della rete, in particolare delle ciclabili e dei marciapiedi che vengono danneggiati dai mezzi spazzaneve e dagli interventi sulle reti e ripristinati in modo approssimativo.

Non programmando nuove strade si potranno reperire le risorse necessarie per le manutenzioni straordinarie e i nuovi interventi sulla ciclabilità.

Occorre proseguire l'estensione della rete verso le frazioni oggi non collegate, a partire da quelle situate su strade molto trafficate e con accordi che coinvolgano la Provincia e la Regione collegare la rete di Reggio con quella dei comuni confinanti.

Integrare la rete di ciclabilità urbana con i tratti mancanti e la risoluzione dei nodi principali, partendo dai percorsi principali previsti dal Biciplan a cui bisogna dare continuità di percorso e di caratteristiche, anche in ragione del fatto che nel frattempo il numero di ciclisti e pedoni è aumentato. Il modello di riferimento tecnico più essere quello della Bicipolitana di Pesaro, iniziando da progettare e realizzare una super-ciclabile che percorra il tracciato

nord sud con continuità.

Aumentare la presenza di corsie ciclabili e strade 30 idonee alla circolazione di ciclisti più veloci e delle biciclette a pedalata assistita, sempre in crescita.

Completare le grenways previste dal Biciplan di raccordo con il forese e tali da garantire la mobilità sicura all'interno delle frazioni.

Sviluppare progetti di logistica merci realizzati con BiciCargo.

Creazione di un "Bike Hub" come luogo educativo, formativo, ricreativo, promozionale e di servizi alla bicicletta.

Proposte e incentivi per il Bike to work.

Sviluppo di progetti di moderazione del traffico e di realizzazione di isole ambientali per rendere sicure le strade dei quartieri.

**ami
la
bici?**



I TRAM “VERI”, PER UN NUOVO TRASPORTO PUBBLICO

Tre linee di tram per Reggio Emilia: una rivoluzione dolce del trasporto locale sfruttando le tre linee locali esistenti e realizzare tre linee di tram-treno.



Sono sotto gli occhi di tutti i problemi di Reggio Emilia a livello di traffico e di attraversamento della città, causati sia dall'aumento della popolazione residente sia dall'utilizzo eccessivo di auto private con un solo passeggero a bordo. Il traffico automobilistico crea congestione, inquinamento, insicurezza da incidenti, degrado e stress. Costruire nuove strade per le auto sarebbe una scelta sbagliata e antistorica. Reggio Emilia ha bisogno di una mobilità nuova, non centrata sull'auto privata.

Il futuro della mobilità è nel garantire una vasta scelta agli utenti in un sistema articolato fatto di trasporto pubblico ma anche di mezzi differenti, dalle biciclette al car sharing, dalla micromobilità elettrica ai veicoli autonomi. Investire oggi nel trasporto pubblico significa proiettarsi in questo futuro, abbassare il tasso di proprietà delle auto e avvicinarsi ad un modello europeo in cui l'automobile privata non sia un bene necessario per spostarsi.

La legge 205/2017 stanziava nuovi finanziamenti per sistemi di trasporto rapido di massa a impianti fissi: la nostra proposta è di andare in questa direzione e realizzare una rete di tram a Reggio Emilia. Tante città italiane hanno una rete tramviaria già funzionante e di recente costruzione, come Bergamo, Firenze, Palermo, Messina, Cagliari, Sassari, Brescia, oltre a città metropolitane come Roma, Milano, Napoli, Torino. Altre città hanno già avviato la progettazione: Cosenza, Firenze, Cagliari, Milano, Napoli, Bolzano, Bergamo, Padova, Bologna.

Reggio Emilia ha una potenzialità in più, le ferrovie locali esistenti. In molti paesi europei è attiva e ben funzionante una tecnologia che potrebbe sfruttare questa infrastruttura, si tratta del Tram-Treno. Un Tram-Treno viaggia come un treno in campagna, ovvero in aree a bassa densità, con poche fermate, e viaggia come un tram in città, in cui il contesto urbano

è denso e necessita di un servizio più capillare.

Immagina Reggio propone di sfruttare le tre linee locali esistenti e realizzare tre linee di tram-treno: una da Rivalta a Mancasale, per proseguire fino a Guastalla, tram da Rivalta alla stazione FS; treno dalla Stazione FS alla Mediopadana e poi a seguire fino a Guastalla, con una possibile diversione a servire le Fiere di Mancasale in modalità tram.

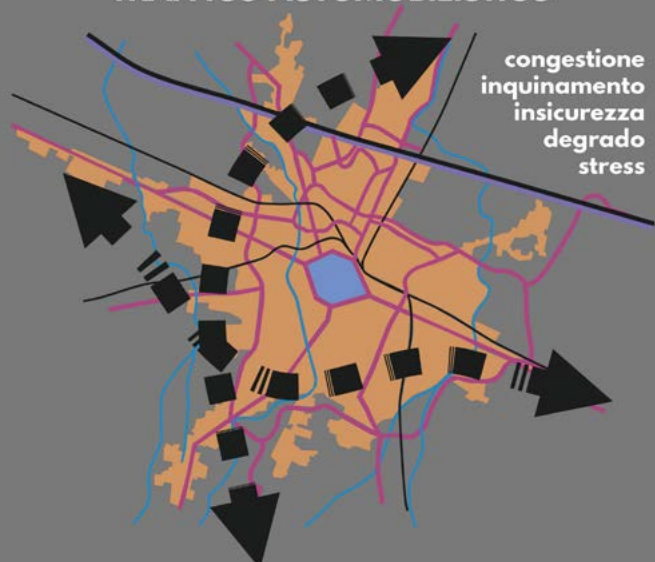
Una seconda linea da Masone a Ciano, in modalità tram sulla via Emilia da Masone alla Stazione FS, poi treno fino a Ciano, servendo anche Cavriago, Bibbiano e San Polo.

Una terza linea da Corte Tegge a Sassuolo, in modalità tram sulla via Emilia da Corte Tegge alla Stazione FS, poi in modalità treno fino a Sassuolo, servendo Fogliano, Scandiano, Casalgrande. Nascerebbe una vera e propria rete metropolitana strutturata ed efficiente in grado di generare un reale spostamento modale dall'auto al trasporto pubblico. Un Tram-Treno è comodo, veloce, pulito, ha emissioni zero, e con il rilancio delle ferrovie locali metterebbe le basi per azioni concrete di rigenerazione urbana nei quartieri serviti dal trasporto pubblico. Il tram inoltre è dimostrato che intercetta un 30% di utenza che abitualmente non utilizza mezzi pubblici. Facciamo di Reggio Emilia una città europea a tutti gli effetti.

Guarda il video:

<https://www.facebook.com/immagina-reggio/videos/2529721547291496/>

TRAFFICO AUTOMOBILISTICO



Reggio ha problemi di traffico di attraversamento



**COSTRUISCI PIÙ STRADE
PER LE AUTO...**

**OTTERRAI PIÙ AUTO
E PIÙ TRAFFICO.**

**NON È PIÙ IL MOMENTO
DI PROPORRE STRADE.**

IMMAGINA REGGIO E IL TRAM



A Reggio servono collegamenti alternativi all'auto

IMMAGINA REGGIO E IL TRAM

La legge 205 del 27 dicembre 2017
finanzia sistemi di trasporto rapido
di massa a impianti fissi



**LA NOSTRA PROPOSTA È DI REALIZZARE
UN VERO E PROPRIO TRAM A REGGIO**

IMMAGINA REGGIO E IL TRAM

NUOVI TRAM IN ITALIA:

- Bergamo
- Firenze
- Palermo
- Messina
- Cagliari
- Sassari

oltre a:

- Roma
- Milano
- Napoli
- Torino

NUOVI PROGETTI:

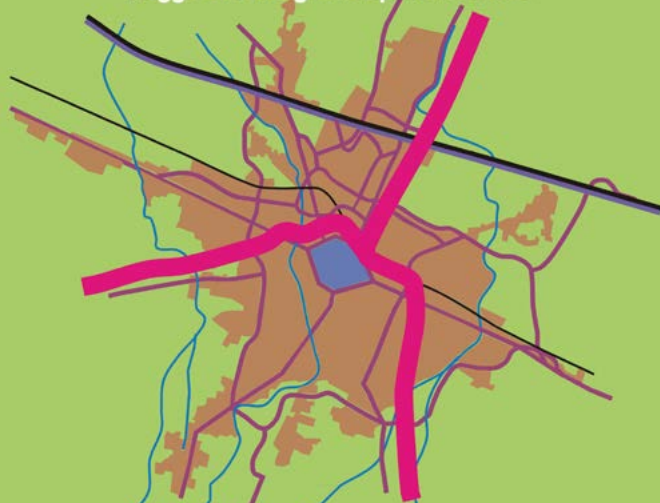
- Cosenza
- Firenze
- Cagliari
- Milano
- Napoli
- Bolzano

- Bergamo
- Padova
- Bologna



IMMAGINA REGGIO E IL TRAM

Reggio ha una grande potenzialità...



LE FERROVIE LOCALI ESISTENTI

IMMAGINA REGGIO E IL TRAM



Il tram treno viaggia come un treno in campagna...



...E come un tram in città

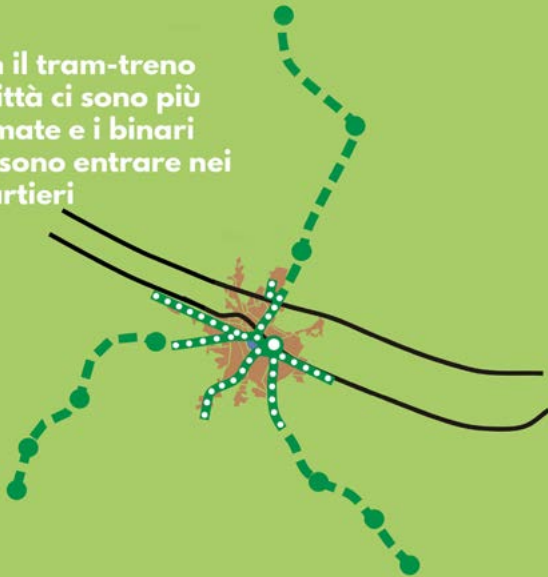
IMMAGINA REGGIO E IL TRAM

Oggi le ferrovie locali collegano alcuni comuni con la Stazione FS



IMMAGINA REGGIO E IL TRAM

Con il tram-treno in città ci sono più fermate e i binari possono entrare nei quartieri



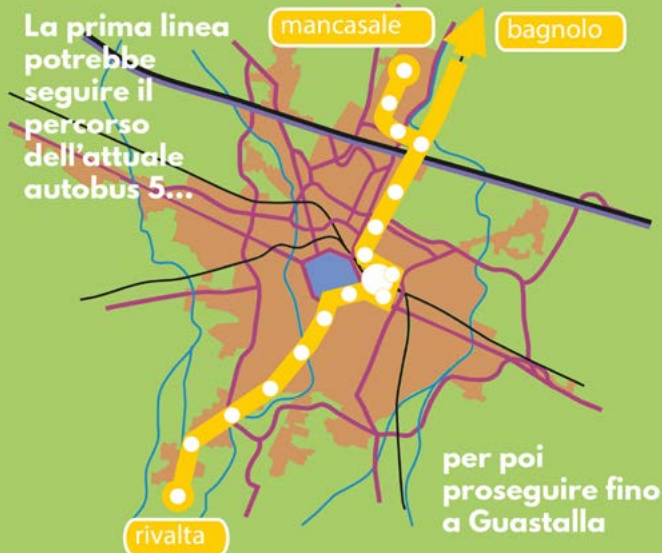
IMMAGINA REGGIO E IL TRAM

IMMAGINIAMO DI AVERE 3 LINEE DI TRAM TRENO



IMMAGINA REGGIO E IL TRAM

La prima linea potrebbe seguire il percorso dell'attuale autobus 5...



per poi proseguire fino a Guastalla

IMMAGINA REGGIO E IL TRAM

Una seconda linea potrebbe seguire il percorso della Reggio-Ciano..



...per poi proseguire verso San Maurizio

IMMAGINA REGGIO E IL TRAM



IMMAGINA REGGIO E IL TRAM



IMMAGINA REGGIO E IL TRAM



SHARING MOBILITY

Sviluppare progetti per car sharing free floating e car sharing di comunità, oltrechè servizi e agevolazioni per il car pooling, anche attraverso la valorizzazione di stat up.

Programmare la circolazione di soli veicoli elettrici nel centro.

Ampliare l'interdizione al traffico di alcune aree della città.

Sviluppare un sistema di transit point urbani, micrologistica e urban locker per favorire la distribuzione merci solo con mezzi

MOBILITÀ SCOLASTICA E MOBILITÀ PER TUTTI

Oggi la mobilità è pensata per le automobili, che risultano enormi e minacciosi mostri agli occhi dei più piccoli. Nelle strade di quartiere, che sono 85% della rete stradale urbana dobbiamo realizzare una mobilità che permetta ai bambini e alle persone con disabilità di muoversi in sicurezza e autonomia. Il traffico non deve essere pericoloso e deve essere reso innocuo. Gli incidenti stradale sono oggi l'unica vero pericolo per l'incolumità fisica dei cittadini, in particolare di quelli più vulnerabili.

Pensare la nostra città come un che restituisce lo spazio pubblico a tutti, ai più piccoli, ai più fragili, ai più vulnerabili, a tutte le persone.

Per realizzare questo progetto occorre intervenire su quattro azioni:

- ridurre le barriere fisiche nella città;
- moderare il traffico automobilistico e renderlo sicuro;
- migliorare e rendere possibile spostarsi a piedi;
- migliorare la mobilità verso e dalle scuole favorendo l'autonomia la salute

a emissioni zero.to che trasformi lo spazio stradale, impedendo velocità assassine.

Proporre di inserire Reggio Emilia all'interno del gruppo di città che avvierà la sperimentazione della **micromobilità elettrica** prevista dal decreto attuativo della Legge di Bilancio 2019.

A questo associare anche la proposta di avviare un sistema di sharing di monopattini elettrici all'interno dell'esagono.

e la sicurezza dei bambini.

Il Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche non è solo uno strumento per eliminare le barriere architettoniche, è qualcosa di più: è uno strumento di lettura trasversale dell'ambiente in cui viviamo, si confronta con gli altri strumenti di governo del territorio e genera un ambiente più accessibile, vivibile, sicuro e confortevole. La definizione "barriera architettonica" è un termine ormai obsoleto e superato da termini più attuali come il "benessere ambientale".

Affrontare lo spazio costruito in termini di "benessere ambientale" ovvero, stare bene nell'ambiente (come persone), cambia completamente l'approccio pratico e la prospettiva di lettura. Al centro di questa riflessione non ci sono quindi solo le persone con disabilità, ma tutti i cittadini che si relazionano con l'ambiente circostante e manifestano disagio, insicurezza e difficoltà spesso insormontabili.

Moderare il traffico significa fare andare più piano le auto dove ci sono bambini, anziani, persone con disabilità o anche

solo pedoni e ciclisti. La velocità che non uccide è quella dei 30km/h, che deve essere applicata in tutte le strade della città ad esclusione di quelle principali e deve essere ulteriormente ridotta dove i pericoli sono più concreti dalla presenza dei bambini. I bambini non possono essere chiusi dentro delle scatole, i bambini devono essere i padroni della città, solo così si garantisce la vera sicurezza. La riduzione delle velocità non deve essere solo un cartello, bensì un provvedimento concreto che trasformi lo spazio stradale, impedendo velocità assassine.

Muoversi a piedi è una grandissima risorsa sottovalutata. Fa bene alle persone e fa bene alla città. Migliora la salute e migliora la sicurezza dei luoghi. La periferia deve essere progettata favorendo sempre le percorrenze a piedi, in sicurezza e confort, verso le fermate del trasporto pubblico,

verso le aree verdi, verso le scuole, verso i servizi pubblici, le chiese, i negozi e tutto ciò che garantisce alle persone un piacevole esistenza nel quartiere, in particolare agli anziani. Ci vogliono marciapiedi, percorsi pedonali, segnaletica che permetta di orientarsi e di raggiungere i luoghi con percorsi diversi da quelli delle auto, e soprattutto superfici ampie e lisce da potersi muovere con ruote, bastoni, carrelli, anche da chi ha difficoltà motorie.

Sviluppare i progetti con le scuole per eliminare il trasporto in auto degli scolari, rilanciando i Bicibus e i Pedibus, realizzando ztl e isole pedonali attorno ai plessi, migliorando la sicurezza dei percorsi casa scuola, prevedendo la permanenza a scuola dei bambini per le attività pomeridiane e portando l'ambiente e la mobilità sostenibile nei POF.



**VOTA PER
UNA REGGIO
PIÙ
SOSTENIBILE**

Immaginiamo un'agricoltura sostenibile basata sulla comprensione delle interazioni ecosistemiche tra organismi, il loro ambiente e l'uomo. Un'agricoltura eco-compatibile che preservi la "risorsa ambiente" e sia a misura d'uomo.



Immagina una città sana e contadina.

Coltivare la terra, le piante, allevare gli animali, trasformare le produzioni in alimenti di pregio unendo saperi antichi a conoscenze moderne, produrre cibo buono in un ambiente custodito e sano è al tempo stesso identità e patrimonio di un popolo e di un territorio.

Dopo anni in cui la separazione e la contrapposizione sembravano essere l'unica forma di convivenza possibile, l'agricoltu-

ra rientra nella città per far toccare con mano alle persone il valore della produzione locale di qualità e della sostenibilità, accrescendo la capacità di resilienza dell'ambiente urbano.

Nel territorio comunale sono presenti aree agricole ad alta vocazione produttiva ed aree periurbane incuneate tra gli insediamenti urbani o prossime a questi, luoghi ideali per un'agricoltura di prossimità e per lo sviluppo di attività al servizio della città.

AREE AGRICOLE AD ALTA VOCAZIONE PRODUTTIVA

Rappresentano il 70% circa della SAU ed ospitano l'attività agricola che contribuisce a produrre la PLV del comparto. Oltre all'importante funzione produttiva l'attività produce effetti ambientali di segno contrastante, che sono oggetto di politiche e interventi mirati alla valorizzazione degli aspetti positivi. Le aziende di queste aree hanno spesso potenzialità idonee al loro coinvolgimento in progetti di integrazione tra città e campagna. Nell'ultimo decennio con l'inserimento di giovani laureati e diplomati nelle aziende agricole è cresciuta a fianco dei tradizionali indirizzi produttivi che hanno conservato la loro importanza economica, la multifunzionalità dell'impresa, sia dal punto di vista produttivo che dei servizi. L'agricoltura reggiana da sempre caratterizzata da produzioni di alta qualità, ha sviluppato anche l'indirizzo biologico, biodinamico, con vendita diretta sia in azienda che nei mercati e servizi con funzione didattica, sociale agrituristica.

L'innovazione e lo sviluppo tecnologico, soprattutto negli allevamenti, sono stati al centro dell'attività di sperimentazione e divulgazione del CRPA. Questi studi, le ricerche sull'utilizzo più appropriato dei reflui zootecnici in particolare, hanno contribuito ad aiutare le imprese a stare sul

mercato migliorando le prestazioni ambientali. Per questi ambiti dobbiamo promuovere innovazione e sviluppo tecnologico per aumentare l'efficienza produttiva preservando l'ambiente, sostenere la sperimentazione, potenziando l'azione delle agenzie dedicate. Valutazione di un possibile coinvolgimento delle aziende presenti in queste aree in una rete di integrazione territoriale.

Favorire, nelle aziende agricole con rischio di erosione per forte carenza di sostanza organica nei suoli, l'utilizzo di deiezioni animali in sostituzione parziale dei concimi di sintesi. Necessita a questo fine un piano comunale per il reperimento di fondi pubblici a sostegno degli allevamenti da latte che intendono dotarsi di mezzi innovativi di trasporto e distribuzione in campo, nonché di concimaie e stoccaggi liquami più capienti. Solo con l'allungamento dei tempi di stoccaggio è possibile infatti utilizzare nei periodi più favorevoli una risorsa preziosa per il suolo e per l'ambiente.

AREE PERIURBANE

Sulla base della mappatura delle 1150 aziende agricole si possono sviluppare progetti per qualificare i servizi offerti per la didattica, le attività sociali, le potenzialità turistiche e di vendita diretta, (con particolare attenzione alle aziende biologiche e biodinamiche e alle produzioni di qualità), gli orti urbani. Si dovrebbe poi cercare di ampliare le produzioni di qualità connesse ai progetti sociali e la piantumazione di alberi ad alto fusto e di siepi naturali.

Sono aree strategiche sotto diversi profili, in chiave ambientale e di sviluppo di agri-

coltura sociale, ma potrebbero assumere importanza anche in un ottica di integrazione della produzione alimentare. Sarà importante disporre di aree a servizio delle città dove produrre cibo.

Incentivare il ritorno alla coltivazione e piantumazione di piante “frutti antichi” che hanno sicuramente una elevata riduzione dell'utilizzo dei prodotti fitosanitari o altri prodotti particolarmente impattanti sotto l'aspetto ambientale.

PRODUZIONI SOSTENIBILI E A KM ZERO

I modelli perseguibili e le prime esperienze realizzate – Mercati agricoli, REKO, Parco Commestibile, You Farmer, CSA (Comunità di supporto agricolo) – offrono indicazioni importanti ai fini dello sviluppo di nuovi progetti, che dovranno essere tutti basati su metodi di produzione rispettosi dell'ambiente, della salute, del benessere animale ed improntati al recupero ed alla salvaguardia del paesaggio.

La produzione finalizzata alla vendita diretta rappresenta un primo stadio, importante, ma utile in determinati contesti, che può esaurirsi in sé stessa o costituire l'inizio di un percorso più ambizioso.

Per chi vende direttamente un limite è rappresentato dalla scarsa varietà dei prodotti disponibili: costruire sinergie tra soggetti diversi dediti alla vendita diretta (produttori professionali e non, tra piccoli e grandi) può attenuare il problema.

In altre situazioni o in fasi successive si possono sviluppare forme più evolute che prevedono la partecipazione dei consumatori in varie forme a partire dal semplice contratto d'acquisto fino al coinvol-

gimento nella progettazione dell'azione produttiva ed alla compartecipazione al sostegno di costi e dei rischi connessi. Il coinvolgimento nella progettazione e nella realizzazione di attività di animazione culturale, sociale, ricreativa fornisce ulteriori elementi di pregio all'esperienza.

La sostenibilità nel tempo deve poter poggiare sul varo di progetti pluriennali, sulla collaborazione intergenerazionale ed interprofessionale – come nel caso della CSA – che affianchi entusiasmo ed energia di giovani e appassionati all'esperienza e professionalità di agricoltori ed esperti, e deve essere accompagnata dall'adozione di un approccio multifunzionale. Solo affiancando alla produzione/vendita diretta servizi integrativi di manutenzione del verde, attività di animazione, didattica, fruizione del territorio, inserimento di lavoratori con svantaggio contrattuale si può garantire durabilità a queste esperienze. Si potrà stimolare l'interesse degli attori locali anche mediante un'ideale attività di comunicazione alla cittadinanza, promuovere progetti sulle aree strategiche, incentivare le esperienze.

Individuare o creare un soggetto che svolga attività di documentazione e promozione, luogo di incontro ed elaborazione di strategie e progetti, incubatoio di idee. Il più ampio coinvolgimento dei cittadini su questi progetti passa anche attraverso iniziative che consentano la partecipazione e la formazione. Occorre favorire lo scambio di esperienze con altre città impegnate su iniziative analoghe. A tal scopo il Comune dovrà favorire la relazione tra gli imprenditori agricoli e la RER per l'attuazione del PSR, per accelerare i processi decisionali, i finanziamenti e orientare l'attività agricola a progetti di qualità. Si definirà un

patto con gli agricoltori. Per: tutelare la produzione locale, l'allevamento, il mercato dei prodotti di stagione e tutte le iniziative agricole private che stanno emergen-

do nelle nostre frazioni; promuovere nuovi progetti e sperimentazioni nella vendita dei prodotti, anche nell'ambito di luoghi riconosciuti e frequentati della città; dare spazio alle singole iniziative delle aziende agricole anche in collaborazione con le associazioni di categoria e con l'Ente Regionale, significa costruire un nuovo patto con l'agricoltura reggiana, uno degli ambiti produttivi più importanti della città e un comparto ogni giorno attento alla tutela del nostro territorio. Inoltre va continuata l'azione di promozione dei percorsi naturalistici, delle greenway: vanno realizzate altre strade della biodiversità per promuovere il commercio agricolo e la sensibilità verso i prodotti di stagione. Vanno promosse nuove esperienze e progetti sugli orti urbani.

VOGLIAMO PIÙ CONTADINI

Sul territorio comunale sono presenti anche piccoli poderi condotti da agricoltori non professionali, che si collocano idealmente in una dimensione intermedia tra le aziende produttive e l'agricoltura periurbana, in cui a volte possono essere ricompresi. Questi "contadini", incontrano difficoltà enormi, a volte insormontabili, perché si trovano a sottostare a norme e regole studiate e introdotte per le aziende professionali. (es: impossibilità di coinvolgere amici e vicini, e più in generale parenti oltre il primo grado in operazioni aziendali, difficoltà per il recupero di piccoli fabbricati di servizio, a volte per i costi legati allo smaltimento di materiali con amianto o componenti che hanno tracce di amianto...). Servono strumenti normativi specifici per semplificare la conduzione di piccoli appezzamenti condotti da persone che amano la vita contadina e che ne conservano spesso la tradizione e la

cultura, perché altrimenti avranno un solo destino possibile: essere assorbiti dalle aziende più grandi.

Promuovere la realizzazione di PARCHI AGRICOLI, sul modello del Parco Agricolo sud Milano, con l'accortezza di favorire l'attecchimento di attività idonee e la loro integrazione, inserendo deroghe per i piccoli agricoltori, evitando di imporre vincoli tali da impedire lo svolgimento dell'attività e lo sviluppo delle imprese agricole produttive.

Sostenere il progetto di legge d'iniziativa popolare sull'Agricoltura Contadina.

PROMOZIONE DEI PRODOTTI DEL TERRITORIO

Le eccellenze dell'agroalimentare reggiano oltre a costituire un forte elemento identitario per tutti noi hanno una importante valenza economica legata alla trasformazione delle produzioni agricole e rappresentano un formidabile strumento di promozione territoriale e turistica. Talune specialità più o meno affermate sotto il profilo commerciale meritano di essere tutelate e maggiormente valorizzate utilizzando gli strumenti normativi a disposizione. E' il caso dell'erbazzone, dei tortelli e cappelletti, per fare solo alcuni esempi, per cui sinora non si è andati oltre all'iscrizione nell'Elenco dei prodotti tradizionali reggiani. Altre tipicità potrebbero essere sviluppate, spesso in relazione al ricco patrimonio di biodiversità animale e vegetale presente.

Un tale giacimento può essere all'origine

di eventi e iniziative mirate. Con Agriptide e con la nascita di Destinazione Emilia il Comune ha avviato un percorso in tal senso, che dovrà essere sviluppato ampliando la portata degli eventi attraverso cui Reggio parla di sé al mondo, con il coinvolgimento di tutti gli attori (produttori, trasformatori, chef, scuole di ristorazione, comunicatori, studiosi ed esperti di marketing...) che possono contribuire a qualificare ed amplificare i messaggi promozionali. Si propone di elaborare strategie di valorizzazione delle specialità reggiane, facendo sintesi delle esperienze e competenze disponibili, in una prospettiva che abbracci il territorio reggiano dal Po all'Appennino. Di definire un programma di iniziative ed eventi di alto profilo in una prospettiva pluriennale, finalizzati alla promozione dei prodotti, della gastronomia e del territorio reggiano.

IMMAGINA Reggio dall'alto

Di che colore è?



STOP AL CONSUMO DI SUOLO

Da sempre le città crescono trasformando il territorio rurale in urbano, oggi è possibile interrompere questo processo, favorendo la trasformazione e riqualificazione urbana e non prevedendo nuove aree edificabili su terreni agricoli. Le previsioni di nuova edificazione non attuate dovranno essere cancellate con il nuovo PUG. In particolare il nuovo PUG deve mettere la parola fine a:

- aree agricole su cui sono state fatte previsioni di trasformazione urbana e che la città si porta dietro da oltre vent'anni e che rimangono sempre al centro del dibattito pubblico, come Parco Ottavi, via Luxemburg, via Francia via Inghilterra;
- aree edificabili localizzate nel territorio rurale, a ridosso delle frazioni o per tra-

IMMAGINA Reggio

STOP AL CONSUMO DI SUOLO



sformazione di edifici rurali;

- aree edificabili in città previste su giardini privati.

In tutti questi casi si deve intervenire su previsioni di piani regolatori precedenti e su cui si possono essere creati dei diritti pregressi, questo non toglie che occorra intervenire in accordo con titolari dei diritti edificatori, cercando di ridurre il più possibile le nuove previsioni, in particolare quelle residenziali. Non serve acquisire nuovo verde pubblico in zone che oggi sono agricole, quindi l'interesse pubblico originariamente fissato nel reperimento di aree verdi è oggi decaduto e con esso devono decadere le previsioni urbanistiche che non siano già autorizzate, eliminandole col nuovo PUG.

In città e in campagna si deve favorire il recupero degli edifici storici e rurali senza introdurre carichi urbanistici eccessivi, mantenendo i caratteri storici del paesaggio, anche urbano, quali punti di riferimento per la ricucitura di una identità condivisa dei luoghi. In campagna si deve poi limitare il recupero a fini residenziali di edifici precedentemente utilizzati per allevamenti.

Immagina Reggio intende inoltre aprire un dibattito pubblico sulla grande distribuzione commerciale, proponendo un tavolo di concertazione pubblico-privato che analizzi lo stato di salute del commercio cittadino, alla luce della visione stessa della città che si vuole adottare: una città in cui l'automobile sia sempre meno presente e prevalga la fruizione degli spazi commerciali di quartiere, o delle grandi superfici commerciali collocate però aree già densamente urbanizzate e dotate di un elevato livello di accessibilità pedonale, ciclabile o mediante trasporto pubblico.

Per gli insediamenti produttivi occorre proseguire la politica di riqualificazione dei poli industriali principali, al fine di migliorarne le prestazioni ambientali e la qualità urbana, favorendo il riuso dei capannoni vuoti per nuove attività. Le aree produttive previste nel PSC e non attuate devono intendersi come riserva disponibile per nuovi insediamenti al fine di evitare le trasformazioni ad hoc prevedendo sempre che a nuove superfici edificate corrisponda la restituzione a superficie naturale di suoli impermeabilizzati.



Reggio Città Naturale

Immaginiamo una città che continui a dialogare con la natura, rispettandola e integrandola nel proprio organismo fino a riportarla al centro della vita urbana mantenendo e valorizzando il verde esistente ma anche proponendo nuove strategie.

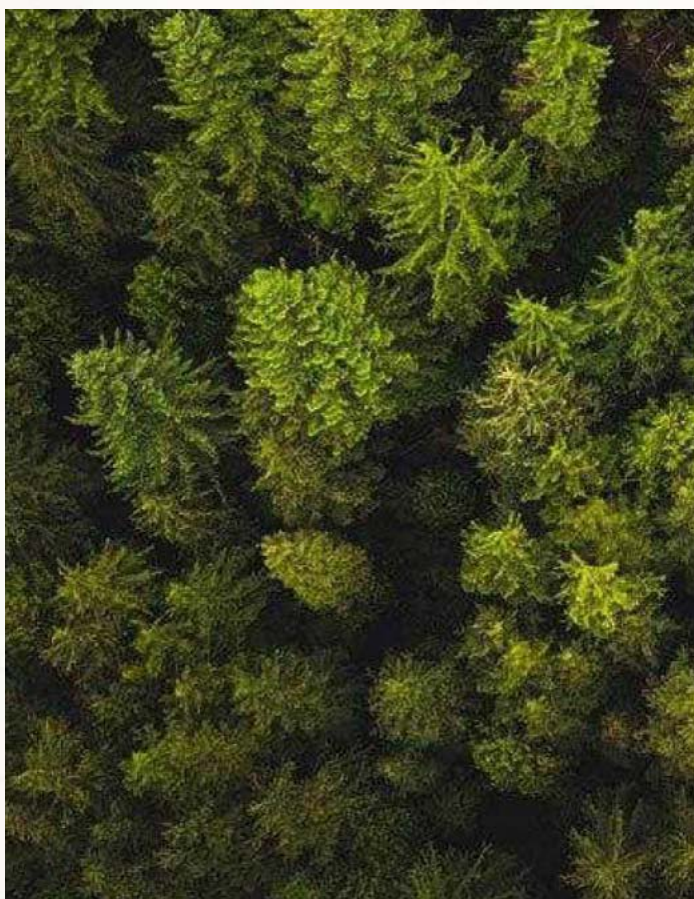
Reggio ha una estesissima e diffusa dotazione di verde pubblico, composto da due boschi, parchi grandi e piccoli e verde di arredo stradale, a cui si aggiungono aree agricole periurbane che entrano fin dentro l'abitato, corridoi ecologici dei vari corsi d'acqua, piccole porzioni di aree incolte e spazi di risulta che non vengono curate dai proprietari, il tutto con la presenza di elementi di valore, come ad esempio 200 alberi monumentali.

Immaginiamo una città che continui a dialogare con la natura, rispettandola e integrandola nel proprio organismo fino a

riportarla al centro della vita urbana, mantenendo e valorizzando il verde esistente, ma anche proponendo nuove strategie.

Lo sforzo per il futuro non deve essere più rivolto ad aumentare la dotazione, quanto a migliorarne la qualità, in particolare per tre aspetti:

- la manutenzione, che va migliorata;
- la qualità ecologica e naturalistica, che va implementata e strutturata a rete;
- l'estetica, che deve essere ricercata con passione con interventi appositi.



INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE DELLO SPAZIO PUBBLICO E OPERE DI MITIGAZIONE

Una delle tante problematiche uscite sui tavoli di partecipazione dei mesi passati, è la mancanza di verde nei nuovi interventi di riqualificazione del centro storico. Nell'ottica di superare questa criticità e suggerire soluzioni efficaci, Immagina Reggio propone l'introduzione di veri e propri parametri e indici da applicare a ogni intervento di riqualificazione degli spazi pubblici, in linea con le linee guida regionali.

Un metodo per contrastare le isole di calore e il surriscaldamento del costruito nei

periodi estivi, ma anche l'impermeabilità dei suoli che genera disagi in caso di precipitazioni atmosferiche.

Superiamo il concetto del solo "verde urbano" e introduciamo l'obbligo di inserire, in ogni intervento, specifiche opere di mitigazione ambientale e comfort legate a:

- rifrazione solare
- ombreggiatura
- permeabilità del suolo
- comfort pubblico (presenza di sedute)



RIGENERAZIONE E PROGETTI URBANI

Impedire nuovi interventi in territorio agricolo serve anche ad incentivare e rendere possibili interventi di recupero dell'esistente, imponendo al contempo l'obbligo dell'impatto zero di CO2 per tutti i nuovi interventi. La rigenerazione urbana passa attraverso quattro assi principali:

- la qualificazione, messa rete e diffusione delle aree verdi;
- la riqualificazione energetica degli edifici esistenti;
- la riqualificazione dello spazio pubblico grazie alla riduzione del traffico automobilistico;
- progetti di rigenerazione urbana sulla città costruita.

All'obiettivo della rigenerazione sarà dedicato il nuovo PUG, Piano Urbanistico Generale. In particolare si dovranno: confermare le riduzioni delle previsioni di superfici commerciali, semplificare l'iter amministrativo per il recupero dell'esistente, accelerare il completamento delle opere di urbanizzazione, salvaguardare i nuclei storici e l'edilizia rurale, incentivare la riconversione dei distributori dismessi con funzioni di interesse pubblico, introdurre l'obbligo dell'impatto zero degli interventi edilizi, prevedere il nuovo verde naturale, migliorare la permeabilità dei suoli e il microclima urbano, inserire nella pianificazione nuovi corridoi ecologici a connessione e completamento di quelli esistenti, introdurre nuove norme di calcolo degli oneri di urbanizzazione prevedendo uno sconto per gli interventi di ristrutturazione edilizia e manutenzione straordinaria e aggiornare il piano del colore del centro storico.

I progetti di rigenerazione urbana producono effetti positivi concreti sulla città:

Polveriera

Completare l'intervento di recupero della Polveriera con funzioni scolastiche, sanitarie e l'Urban Bike Hub - centro di sviluppo della mobilità ciclistica e sede della Collezione Cimurri.

Ospizio e San Lazzaro

Intervento di riqualificazione dell'area dell'ex casa di riposo e del padiglione Esquirol, che permetta di rigenerare anche il quartiere Don Pasquino Borghi.

Centro Storico:

- promuovere in accordo con la Provincia di Reggio Emilia il recupero e rifunzionalizzazione dell'ex OPG con usi prevalenti di interesse pubblico;
- incentivare il recupero e rifunzionalizzazione degli ex cinema;
- avviare gli interventi di recupero dell'ex ACI e di rigenerazione urbana di piazza del Popol Giost e degli altri spazi pubblici della zona nord del centro;
- promuovere la riconversione del mercato coperto verso un mercato alimentare bio e km0, in grado di valorizzare le eccellenze del territorio e ristorazione, aggiungendo funzioni di co-working destinate ai giovani e spazi di studio e aggregazione per gli studenti negli spazi al secondo piano e nella ex casa dello studente;

Reggiane

Completare i progetti previsti per il parco dell'innovazione, realizzare al capanno 15 una grande piazza coperta multiuso per funzioni multiple, sportive, concerti, feste, manifestazioni, mercati, piccole fiere, etc. Promuovere il recupero di una parte a residenziale con edilizia innovativa e dedicata a giovani coppie, completare viale Ramazzini e prevedere aree verdi pubbliche e private e un grande giardino d'inverno per offrire al quartiere e alla città

uno spazio speciale per i bambini durante tutto l'anno, a contatto con la natura.

Santa Croce esterna

Utilizzare la realizzazione del tram come volano per la riqualificazione del quartiere ed in particolare delle aree dismesse di via Ramazzini e via Gioia.

Parco Compovolo

Progettare e realizzare il Parco Campovolo con attrezzature sportive collegate con campus universitario del San Lazzaro e le Reggiane, e un nuovo bosco urbano.

Stazione

Promuovere un progetto di riqualificazione che preveda un nuovo affaccio su piazzale Europa con il recupero dell'area verde abbandonata, la rettificazione dei

sottopassi e la riqualificazione del fabbricato e dell'area della stazione autobus. Concordare con RFI la riqualificazione del fabbricato viaggiatori e dell'ex scalo ferroviario per avviare una rigenerazione del quartiere Turri/Paradisi.

Zone industriali

Proseguire l'attività di rigenerazione delle zone industriali della città a favore di interventi di potenziamento della qualità urbana, delle dotazioni ecologiche, in particolare della produzione di energia solare e realizzazione di tetti verdi e favorendo l'insediamento di imprese green.

Mercato ortofrutticolo e consorzio agrario. Spostare il mercato ortofrutticolo a Mancasale e realizzare nei due comparti uniti un quartiere residenziale super-eco.

GESTIRE E MANUTENERE IL VERDE

Oggi la manutenzione del verde è in difficoltà anche a causa dell'accresciuto patrimonio. Si dovranno aumentare le risorse per questo settore, ma soprattutto si dovranno introdurre novità di metodo.

In particolare servirà che nel Servizio Ambiente sia strutturato un ufficio specifico per il verde, con una missione chiara in termini di sviluppo e manutenzione del verde. La struttura dovrà avere dentro delle competenze qualificate di agronomi, forestali, biologi e paesaggisti. La struttura dovrà avvalersi della consulenza della Consulta del Verde e operare tenendo in considerazione le diverse tipologie di verde presente in città:

- il verde ornamentale e i giardini, oggi poco presente a Reggio e che deve essere implementato;
- il verde stradale, da curare e mantenere;
- il verde pubblico attrezzato, in cui dare

assoluta preminenza alla pulizia e fruibilità da parte dei bambini e dei cittadini;

- il verde naturale, da implementare e gestire con metodi nuovi.

Queste tipologie, che possono ricorrere anche all'interno di una stessa area verde possono essere progettate diversamente e sicuramente necessitano di forme di manutenzione molto diverse tra loro, che vanno dalla cura assoluta e costante delle porzioni dei parchi in cui ci sono i giochi dei bambini, al maggior spazio che va dato alla naturalità in altre.

L'attività di manutenzione dovrà quindi essere calibrata con azioni differenziate tra:

- le aree dedicate alla diretta fruizione dei bambini e delle famiglie, cui dedicare uno sforzo suppletivo di manutenzione;
- le aree dedicate a fiori, decorazioni e arredo cui dedicare una attenzione

- nuova sia di progettazione che di manutenzione;
- le aree dedicate alle attrezzature, da gestire sempre con la collaborazione di soggetti sociali;
- gli orti, da assegnare direttamente all'uso e gestione dei cittadini,
- le aree agricole periurbane su cui sviluppare progetti in accordo con gli agricoltori;
- le aree dedicate al verde naturale e i boschi, che vanno moltiplicate e articolate in micro-oasi, corridoi e boschi, su cui privilegiare uno sviluppo spontaneo e una fruizione pubblica limitata alla semplice percorrenza.

Il capitale naturale e le infrastrutture verdi urbane e periurbane dovranno raggiungere entro il 2024 i 65 mq di verde pubblico per abitante contro i 31 medi in Italia.

BOSCHI E VERDE NATURALE – LO SCUDO VERDE DELLA CITTÀ



Bisogna ampliare la superficie boschiva del nostro territorio comunale. C'è bisogno di piantare alberi e arbusti con criterio, aumentando complessivamente la biomassa in città per:

- contrastare la produzione di CO₂;
- mitigare le isole di calore;
- rallentare e drenare il deflusso delle acque piovane;
- aumentare la complessità biologica urbana;
- proteggere la fauna;
- rendere più resiliente la città.

La piantumazione di alberi risponde a tante esigenze se pensata come verde naturale, che si distingue da quello pubblico/attrezzato e da quello ornamentale dei giardini e delle strade. Il verde naturale è un verde composto da specie autoctone, di alberi e arbusti, da crescere in modo spontaneo con poco intervento umano e frequentabile solo limitatamente, favorendo così lo svilupparsi di una consistente massa vegetale, composita e ricca dal punto di vista biologico e favorevole alla protezione della fauna urbana, in particolare le specie di uccelli che negli ultimi anni sono progressivamente scomparse dalla città.

Il verde naturale deve essere pensato come una rete, diffusa in tutta la città e connessa con il verde esterno. La rete deve essere costituita da :

- boschi più grandi, i boschi urbani;
- le aste fluviali, corridoi ecologici principali;
- le infrastrutture stradali e il verde lineare usato come corridoi ecologici secondari;
- boschetti più piccoli, i boschi di quartiere;
- una costellazione di micro-aree, rica-

vate ovunque sia possibile.

Si dovranno creare altri 3 boschi urbani da aggiungere ai due esistenti di San Prospero e del Campovolo, collocati in quartieri diversi e connessi alle aste fluviali.

Si dovrà proseguire la valorizzazione ambientale dei corsi d'acqua della città, aggiungendo dove possibile masse vegetali.

Si dovranno realizzare lungo le principali infrastrutture stradali e ferroviarie dei boschi lineari e sfruttare altri elementi lineari di verde per aumentare la presenza di vegetazione e realizzare una rete di connessione tra le aree verdi.

Si dovranno realizzare tanti piccoli boschi in ogni quartiere della città, utilizzando le porzioni di verde abbandonato, quelle inutilizzate e ritagliando appositamente le parti meno fruite delle numerose e diffuse aree di verde pubblico attrezzato.

Si dovranno ricavare tante micro-aree verdi diffuse, recuperando porzioni di suolo impermeabilizzate con il "depaving" o "de-sealing" per aumentare le aree con vegetazione naturale e semispontanea, anche lungo le strade e nei parcheggi, per esempio eliminando un parcheggio ogni 10. Così facendo si creerà una rete ecologica naturale, uno scudo verde, adatta ad accogliere e proteggere la presenza degli animali, ad aumentare la biomassa verde e a proteggere la città dai fenomeni atmosferici estremi, in altre parole a renderla più resiliente. Si potrà lavorare in collaborazione con le associazioni ambientaliste del territorio e i gruppi di cittadini per promuovere l'attività di conoscenza, tutela naturale e faunistica.

Entro il 2030 si potrà compensare le emissioni di CO₂ dei mezzi circolanti sull'Al nel tratto del Comune di Reggio Emilia attraverso la piantumazione di oltre 100.000 alberi e arbusti. Le reti ecologiche urbane e periurbane dovranno contare su 3 mln di mq di superficie dentro la città.

ADOTTA UNA PIANTA SECOLARE

Promuovere l'azione "Adotta una pianta secolare", volta ad ampliare la platea di conoscitori dell'esistenza delle piante secolari, la loro ubicazione anche dando un soprannome ad ogni pianta, ad esempio Ulisse, Achille, Cesare, Artemisia, Elena, Caterina, ecc., seguito dal tipo di pianta e dal genere della stessa, il tutto posto su uno

standardo informativo che citi i nomi dei contribuenti-sostenitori della cura di ogni dato albero. Un modo per incentivare le visite ai parchi e per andare a visitare e trovare "vecchi amici", trovandoli sempre al loro posto e disponibili a dare il proprio contributo.

RITORNO AI GIARDINI - LA REGGIA, IL BOTANICO, UN ROSETO...

Il verde pubblico storicamente si è configurato come un sistema di aree con funzione ambientale, sociale e ricreativa. Negli anni del dopoguerra si è privilegiato il concetto di "dotazione urbanistica", ovvero di un verde pensato come attrezzatura urbana. Un concetto burocratico, che però a permesso alla città di dotarsi di tantissimo verde pubblico attrezzato.

Oggi però le esigenze sono diverse, non c'è più bisogno di verde in sé e neppure solo di attrezzature. Oggi c'è una maggiore ricerca di qualità e bellezza. I progetti sul verde agricolo e sul verde naturale rispondono a questa esigenza, ma la tipologia di verde che più di tutte crea stupore e produce benefici alle persone anche solo attraverso la propria bellezza sono i giardini e il verde ornamentale.

Con la realizzazione del parco della Reggia di Rivalta si restituirà alla città un giardino floreale capace di arricchire di bellezza la funzione del verde. Il parco andrà gestito e diventerà occasione per incrementare internamente o esternamente la cultura tecnica di gestione del verde, anche per il verde ornamentale. Si dovrà quindi esten-

dere a tutta la città la presenza di bellezza, con progetti specifici, in aree verdi e punti significativi, con interventi puntuali e sistematici, lungo le strade e nei luoghi pubblici.

Si dovranno inoltre proteggere e valorizzare i giardini privati più belli e il Parco del Popolo che al momento è l'unico parco pubblico storico della città.

La specializzazione di alcune aree verdi alla vocazione alla bellezza dovrà considerare il fatto che queste devono essere protette e chiudibili alla sera, e si potrebbe in questo senso sviluppare un roseto, omaggiando il più amato e persistente dei fiori, oppure un giardino botanico o un giardino d'inverno, garantendone ovviamente la necessaria manutenzione. A titolo di esempio il parco di Santa Maria potrebbe ospitare un grande roseto e aumentare così l'attrattività di quella zona del centro storico dotando contestualmente Reggio di un luogo nuovo e magnifico.

CORSI D'ACQUA FRUIBILI E DI QUALITÀ

Per i corsi d'acqua urbani, già valorizzati in passato con percorsi ciclopedonali e aree di tutela urbanistica, va completato il sistema di percorribilità, integrandolo alla rete di ciclabili cittadine. Si tratta di estendere la fruibilità anche al Modolena ed estendere quella degli altri. Crostolo e Rodano sono fruibili nella parte alta e lo sono solo parzialmente nella parte nord a causa della maggiore costrizione delle arginature o dalla presenza di edificazione o strade. Si possono realizzare interventi che rendano belli e fruibili anche questi tratti,

cercando di recuperare il fondamentale rapporto con l'acqua, che per millenni è stato un riferimento vitale della città. Questa nuova attenzione all'acqua superficiale comporta l'impegno ad operare la riduzione delle captazioni, il miglioramento della qualità dell'acqua e operare per garantire un deflusso minimo vitale in tutte le stagioni. Questo dovrà avvenire anche in lo stretto contatto con gli enti dedicati alla gestione e controllo dei bacini fluviali, del servizio idrico integrato.



Reggio Città Efficiente

Occorre investire sulla riqualificazione energetica degli edifici privati in grado di convertire definitivamente il settore delle costruzioni verso il recupero dell'esistente riqualificando gran parte degli immobili, soprattutto condomini.

Il fatto che i tre quarti degli edifici urbani abbia oggi più di 40 anni, arco temporale oltre il quale vi è la necessità di rinnovare involucro e impianti, evidenzia la congiunturalità di questo passaggio che rappresenta contemporaneamente una enorme occasione per liberare risorse ambientali

ed economiche da reinvestire sul territorio, nonché per la riconversione del settore edile verso il recupero del patrimonio edilizio esistente. Occorre investire sulle fonti rinnovabili e fare in modo che al 2030 le utenze pubbliche del comune di reggio emilia siano ad impatto zero, migliorando



l'efficienza, aumentando la quota di energia da fonti rinnovabili e compensando la quota rimanente con la piantumazione di alberi. Servirà un lavoro specifico sui condomini, offrendo tramite bando un servizio di certificazione della classe energetica e che possa poi proseguire con una offerta

QUARTIERI "SUPER-ECO"

Un esempio di cambiamento integrale della città è l'impegno a realizzare il primo Quartiere "Super-Eco" d'Italia. Si tratta di prevedere che un importante comparto residenziale da realizzare in città rispetti questi cinque requisiti:

1. Sia un intervento di riqualificazione di un'area degradata e non un'area agricola (consumo di suolo zero).
2. Sia energeticamente passivo, costruito in Classe A+ per resistere al meglio ai picchi di caldo estivo e di freddo invernale, consumando poca energia, tutta prodotta autonomamente.

PRODURRE MENO RIFIUTI E RECUPERARE I MATERIALI

La gestione dei rifiuti si basa su tre principi fondamentali:

- produrre meno rifiuti possibile;
- recuperare tutti i materiali che si riesce a recuperare;
- gestire lo smaltimento della parte residua in modo controllato, col minor impatto ambientale possibile e ricavando energia.

Produrre pochi rifiuti comporta un grande impegno e consapevolezza da parte di tutti, che deve essere aiutato e indirizzato dalle autorità pubbliche e dalle aziende. Raccogliere bene i rifiuti costa e comporta la collaborazione dei cittadini. Recuperare i materiali e smaltire i rifiuti residui comporta fare e gestire impianti che non piacciono a nessuno. Per gestire bene un

di diagnosi e progetto di efficientamento per quelli che risultino di categoria inferiore alla B. Sul patrimonio pubblico si proseguirà e intensificherà l'azione di efficientamento e installazione di impianti fotovoltaici.

3. Un quartiere car-free, con minimi spazi dedicati all'auto, massimi spazi dedicati al verde e alla mobilità sostenibile; disponibilità di servizi di trasporto pubblico e di car sharing ecologico di comunità.
4. Un quartiere a basso consumo di acqua, con il recupero delle acque meteoriche.
5. Un quartiere costruito con materiali eco-edilizi, sfruttando al meglio le condizioni di luce e il benessere dell'integrazione con il verde. Un quartiere sperimentale, che potrebbe diventare il progetto pilota per un'idea nuova di città, da applicare poi successivamente anche alla città esistente.

ciclo di rifiuti serve quindi l'impegno di tutti, costa soldi e comporta gestire il fastidio che danno gli impianti, in passato si è ricorso all'ipocrisia che sollevava i cittadini dall'impegno e dai costi, prendendo tutti i rifiuti così com'erano per poi seppellirli in una discarica o bruciarli in un inceneritore. Oggi c'è un rischio peggiore supportato da una grande ipocrisia, quello di lasciare che gran parte dei rifiuti, gestiti da privati, scompaiano dalla vista di tutti per finire non si sa dove, spendendo poco e non affrontando responsabilmente la gestione degli impianti. Il risultato è la terra dei fuochi in Campania o i capannoni industriali che bruciano in tutta Italia, dove soggetti senza scrupoli hanno stipato rifiuti destinati al recupero o allo smaltimento, per poi dar fuoco a tutto prima di dileguarsi.

Reggio Città Consapevole e Solidale

Idee per una città in cui il welfare pubblico si coniughi al benessere alle persone e dell'ambiente. Per immaginare in concreto una città nuova.

SCUOLE APERTE

Immaginiamo una scuola aperta al territorio, che diventi luogo di incontro tra le famiglie e i cittadini del quartiere, nella quale si facciano esperienze educative, culturali,

sportive e ricreative.

I ritmi di vita e delle famiglie sono in continuo mutamento, la struttura stessa dei nu-



dei familiari è cambiata: spesso entrambi i genitori lavorano e non sempre la famiglia è in grado di adattarsi ai tempi e orari delle offerte educative e ricreative extrascolastiche. Proponiamo di sperimentare l'apertura giornaliera delle strutture, partendo da un primo gruppo di scuole, facendo tesoro delle esperienze già in atto in alcuni istituti ed estendendo poi, progressivamente, tale esperienza alle altre scuole primarie.

Immaginiamo giardini scolastici aperti e fruibili, occasioni e proposte di pratica sportiva, di attività ludiche, di laboratori artistici e musicali, nonché momenti di aiuto e sup-

FOTOVOLTAICO PER FAMIGLIE BISOGNOSE

Creare un Fondo rotativo fotovoltaico grazie al quale il Comune si impegni ad acquistare impianti fotovoltaici da trasferire in comodato d'uso alle famiglie più bisognose, che potranno risparmiare da subito sulla bol-

CIBO SOLIDALE

Per condividere un pasto grazie a una app, far incontrare le persone che amano cucinare con gli anziani del proprio quartiere, fa-

VENDITA FARMACI SFUSI

È capitato a tutti di assumere farmaci per un determinato periodo ma senza consumare tutta la confezione. Ogni anno in Italia 6mila tonnellate di farmaci vengono gettati via, dalle farmacie come dalle persone. Una soluzione passa per le medicine vendute sfuse promettono di combattere gli sprechi.

EDUCAZIONE ALIMENTARE

L'impatto ambientale dell'alimentazione viene studiato attraverso l'Analisi del ciclo di vita (Life cycle assessment) in cui vengono esaminati i passaggi della filiera attraverso i seguenti indicatori:

porto per i ragazzi in difficoltà scolastica.

Un'unica struttura per una giornata intera di attività, sfruttando le palestre e gli spazi esistenti e mettendo in comunicazione le scuole con le società sportive di quartiere e con quanto sa offrire in campo educativo il territorio.

Verso una scuola sempre più centrale e determinante, universo ricco e fertile di spunti e occasioni di crescita, per i bambini come per le loro famiglie: più stimoli per i più piccoli, meno stress per gli adulti. Per una città più a misura di bambino e meno congestionata.

letta. Sull'esempio virtuoso di Porto Torres in Sardegna, una buona pratica ambientale che incentiva l'energia rinnovabile e al contempo crea risparmio per le famiglie beneficiarie.

vorire l'incontro e lo scambio e recuperare il cibo ancora edibile che andrebbe sprecato.

Reggio Emilia può avviare una sperimentazione, già avanzata dall'Aifa, Agenzia italiana del Farmaco, per ridurre costi industriali, sprechi, e fare bene all'ambiente in termini di minori rifiuti da smaltire, oltre a costi di packaging e inquinamento da trasporto.

- **CARBON FOOTPRINT:** valuta le emissioni dei gas a effetto serra misurate in CO₂e.
- **WATER FOOTPRINT:** calcola il volume di acqua utilizzato;

- **ECOLOGICAL FOOTPRINT:** misura la superficie terrestre o marina necessaria a produrre le risorse che l'uomo consuma e i rifiuti che produce in rapporto alla capacità della Terra di rigenerare le risorse naturali e assorbire le emissioni.

Immagina Reggio si vuole fare promotrice e divulgatrice degli obiettivi della Regione Emilia Romagna volti a portare avanti i principi fondanti della dieta mediterranea sostenibile promuovendo:

1. AGRICOLTURA URBANA: PROGETTO ORTI URBANI, CITY FARMS

(stagionalità dei prodotti, aggregazione sociale). Nel comune di Reggio Emilia sono presenti già circa 400 orti comunali e rappresentano un mezzo per la formazione in tema di coltura ed alimentazione, aggregazione sociale.

2. PROMOZIONE DELLA RISTORAZIONE COLLETTIVA SOSTENIBILE: "Progetto Carta Volontaria del ristorante sostenibile" a cui hanno aderito diversi ristoranti dell'Appennino tosco-emiliano, attraverso il rispetto di specifici requisiti (ingredienti locali, piatti a

base di carne di provenienza da animali allevati con foraggio senza ormoni e antibiotici, liberi di razzolare e di pascolare, utilizzo di prodotti a marchio ecolabel, assenza di Clorofluorocarburi nei sistemi di refrigerazione, gestione attenta dei rifiuti e trasporti).

PROGETTO MENU A KM 0: menu con prodotti locali e di stagione provenienti dalle campagne vicine a marchio Qualità controllata.

3. FATTORIE APERTE E LA GIORNATA DI ALIMENTAZIONE IN FATTORIA: aziende agricole che organizzano giornate formative specie per i bimbi allo scopo di fare conoscere la campagna ed i suoi prodotti legati al ciclo della natura.

4. MATERIALI INFORMATIVI E DIDATTICI PER SCUOLE E CITTADINI su itinerari enogastronomici di sana alimentazione.

5. CAMPAGNE EDUCATIVE sui corretti comportamenti alimentari.

6. MENU E SISTEMI ORGANIZZATIVI NELLE MENSE SCOLASTICHE: menu e sistemi organizzativi nelle mense scolastiche volti a ridurre gli sprechi, una corretta gestione dei rifiuti.



IMMAGINA REGGIO

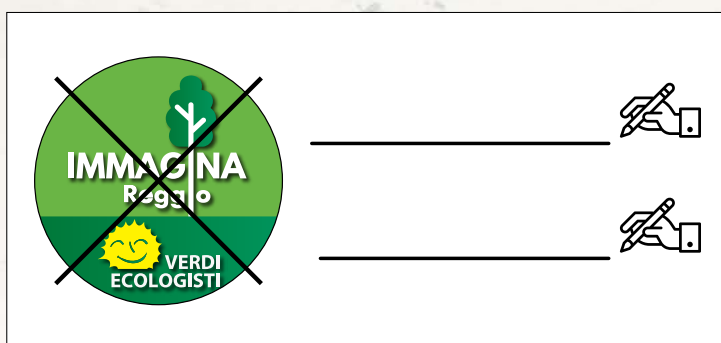
semplice, naturale, solidale, pulita

COME SI VOTA

ELEZIONI COMUNALI 2019

Si vota domenica 26 maggio dalle 7 alle 23

Ricorda di portare con te la tessera elettorale
e un documento d'identità valido



Votarci è facile! Ti basta tracciare una **X** sul simbolo
di **IMMAGINA REGGIO**

Per i candidati consiglieri **è possibile esprimere una
o due preferenze**. Se si esprimono due preferenze
esse dovranno rispettare l'alternanza di genere,
ovvero indicare il nome di un uomo e di una donna.

IMMAGINA REGGIO SOSTIENE LUCA VECCHI SINDACO

Info@immaginareggio.it
www.immaginareggio.it

